



## PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

### MARCHI INDUSTRIALE S.p.A.

*Proc. ID 101/12757*

Modifica Non Sostanziale dell'AIA

*“Ristrutturazione magazzino in disuso per stoccaggio materie prime”*

Comunicazione Avvio: Prot. MITE.RU.U.0091008.21-07-2022

Istanza pervenuta via PEC in data 07/07/2022, acquisita in data 12/07/2022 al prot. MITE/86572

AIA vigente: DM 384 del 24/09/2021

### Stabilimento di Marano Veneziano Comune di MIRA (VE)

Gruppo Istruttore	
Commissione Istruttoria AIA-IPPC Incarico GI: CIPPC prot. 777 del 20/05/2022	Prof. Antonio Mantovani - <i>Referente</i>
	Dott. Paolo Ceci
	Avv. David A. Roettgen
Regione del Veneto	Ing. Anna Lando
Città Metropolitana di Venezia	Dott. Massimo Gattolin
Comune di Mira	Dott. Marco Dori - Sindaco



## SOMMARIO

1. DEFINIZIONI .....	3
2. INTRODUZIONE .....	5
2.1 Atti presupposti.....	5
2.2 Attività istruttorie.....	5
2.3 Riepilogo dei procedimenti istruttori dal rilascio dell'AIA vigente .....	6
2.4 Riepilogo delle diffide attualmente in corso.....	6
3. IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE IPPC .....	7
4. NON NECESSITÀ DI PROCEDURA DI VERIFICA DI VIA.....	7
5. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO AUTORIZZATO.....	8
6. ISTANZA DI MODIFICA PRESENTATA DAL GESTORE .....	9
6.1 Premessa .....	9
6.2 Descrizione degli interventi di progetto .....	10
6.3 Area interessata dalla modifica.....	14
6.4 Applicazioni BAT al nuovo deposito previsto .....	15
6.5 Valutazione di compatibilità idraulica.....	16
6.5.1. Interventi di compensazione idraulica .....	17
6.6 Valutazione previsionale di impatto acustico .....	18
6.7 Valutazione di incidenza.....	19
6.8 Variazioni rispetto alla configurazione autorizzata .....	20
7. RISCHIO E PREVENZIONE ANTINCENDIO.....	20
8. RISCHIO AMIANTO .....	20
9. OSSERVAZIONI E CRITICITA' RILEVATE .....	21
9.1 Considerazioni riguardo la valutazione di compatibilità idraulica.....	21
9.2 Considerazioni riguardo le attività di cantiere.....	21
10. OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO.....	21
11. CONCLUSIONI .....	22
12. PRESCRIZIONI .....	22



## 1. DEFINIZIONI

Autorità competente (AC)	Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)
Autorità di controllo	L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per impianti di competenza statale, che può avvalersi, ai sensi dell'articolo 29- <i>decies</i> del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 <sup>(1)</sup> dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente della Regione Veneto.
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato VIII alla parte seconda del d. lgs. 152 del 2006 è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI alla parte II del medesimo decreto e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 29- <i>terdecies</i> , comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del D. Lgs. 25 agosto 1997, n. 281.
Commissione IPPC	La Commissione istruttoria AIA/IPPC di cui all'Art. 8-bis del D. Lgs. 152/06.
Gestore	Marchi Industriale S.p.A., installazione IPPC sita in Comune di Mira, indicato nel testo seguente con il termine Gestore ai sensi dell'Art.5, comma 1, lettera r-bis del D.Lgs n. 152/06.
Gruppo Istruttore (GI)	Il sottogruppo nominato dal Presidente della Commissione IPPC per l'istruttoria di cui si tratta.
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore (Art. 5, co. 1, lettera i-quater D. Lgs. 152/06).
Inquinamento	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi. (Art. 5, co. 1, lettera i-ter D. Lgs. 152/06).
Modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto	La variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'Autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII, parte seconda del D. Lgs. 152/06, indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa (art. 5, c. 1, lett.- l-bis, del D. Lgs. n. 152/06).
Migliori tecniche disponibili (best available techniques - BAT)	La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

<sup>(1)</sup> Il D. Lgs. 152/2006 richiamato in questo Parere si intende aggiornato alla data di redazione dello stesso.



	<p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI alla parte II del D. Lgs 152/06.</p> <p>Si intende per:</p> <p>1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;</p> <p>2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il Gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;</p> <p>3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; (art. 5, c. 1, lett. 1-ter del D. Lgs. n. 152/06).</p>
Documento di riferimento sulle BAT ( <i>BRef</i> )	Documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 13, par. 6, della direttiva 2010/75/UE (art. 5, c. 1, lett. 1-ter.1) del D. Lgs. n. 152/06).
Conclusioni sulle BAT ( <i>BATC</i> )	Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella GU UE, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito (art. 5, c. 1, lett. 1-ter.2) del D. Lgs. n. 152/06).
Piano di Monitoraggio e Controllo ( <i>PMC</i> )	<p>L'art. 29-quater, co. 6, D. Lgs. 152/2006 stabilisce che:</p> <p><i>"Nell'ambito della Conferenza dei servizi di cui al comma 5, vengono acquisite le prescrizioni del sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché la proposta dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, per le installazioni di competenza statale, ... per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente."</i></p> <p>Il documento definito "Piano di Monitoraggio e Controllo" (PMC) contiene - conformemente a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1 del D. Lgs 152/06 - le metodologie e le frequenze di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i controlli necessari per verificarne la conformità alle condizioni stabilite dall'autorizzazione ambientale integrata (AIA) ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale,</p> <p>Il PMC costituisce parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.</p> <p>Il PMC stabilisce, con riferimento al D. Lgs. 152/06, articolo 33, comma 1, le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 29-decies, comma 3.</p>
Uffici presso i quali sono depositati i documenti	I documenti e gli atti inerenti al procedimento e gli atti inerenti ai controlli sull'impianto sono depositati presso la Direzione CreSS del MATTM e pubblicati sul sito <a href="https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DirezioneInforma">https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DirezioneInforma</a> , al fine della consultazione del pubblico.
Valori Limite di Emissione (VLE)	La massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nell'allegato X alla parte II del D. Lgs. n. 152/06. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella



determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte III del D. Lgs. n. 152/06 (art. 5, c. 1, lett. i-octies, D. Lgs. n. 152/06).

## 2. INTRODUZIONE

### 2.1 Atti presupposti

Vista	l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con D.M. n. 384 del 24/09/2021 alla Marchi Industriale S.p.A. per lo stabilimento chimico sito nel Comune di Mira – Loc. Marano (VE);
visto	il Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. GAB/DEC/033/2012 del 17/02/12, registrato alla Corte dei Conti il 20/03/2012 di nomina della Commissione istruttoria IPPC;
vista	la Legge 27 febbraio 2015, n. 11 art. 9-bis che ha prorogato nelle sue funzioni la Commissione Istruttoria IPPC in carica al 31 dicembre 2014 fino al subentro di nuovi componenti nominati con successivo decreto ministeriale
visto	il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 0000335 del 12 dicembre 2017, <i>Decreto di disciplina della articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC, ex art.10, comma 3 del DPR 90/2007</i> ;
vista	la lettera del Presidente della Commissione IPPC, prot. 777 del 20/05/2022, che assegna l'istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale dello stabilimento chimico di Marchi Industriale S.p.A., sito nel comune di Mira – Loc. Marano Veneziano (VE), al Gruppo Istruttore così costituito: - Prof. Antonio Mantovani - Referente Gruppo Istruttore - Dott. Paolo Ceci – Componente - Avv. David Roettgen – Componente;
preso atto	che sono stati nominati i seguenti rappresentanti regionale, provinciale e comunale: - Ing. Anna Lando – Regione Veneto - Dott. Massimo Gattolin – Città Metropolitana di Venezia - Dott. Marco Dori – Comune di Mira;
vista	Pratica SUAP 00520880485-03022023-1646 (CIPPC.REGISTRO UFFICIALE.I.000429.14-03-2023). Comunicazione in data 09.03.2023, la Città Metropolitana di Venezia si è espressa <i>ritenendo che le modifiche proposte non necessitano di una procedura di verifica di VIA in quanto non si riscontrano potenziali impatti significativi negativi sul territorio interessato.</i>

### 2.2 Attività istruttorie

Esaminata	l'istanza di modifica di AIA presentata dal Gestore con nota del 26/04/2022 e acquisita dal MiTE al prot. 54250 del 03/05/2022;
esaminata	la nota di avvio del procedimento istruttorio da parte del Ministero della Transizione Ecologica, prot. 62564 del 19/05/2022;
esaminata	l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con D.M. n. 384 del 24/09/2021 alla Marchi Industriale S.p.A. per lo stabilimento chimico sito nel Comune di Mira – Loc. Marano (VE)
esaminate	le dichiarazioni rese dal Gestore che costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, presupposto di fatto essenziale per il rilascio della presente Relazione Istruttoria, restando inteso che la non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Gestore



	possono comportare, a giudizio dell'Autorità Competente, un riesame dell'autorizzazione rilasciata, fatta salva l'adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti.
vista	la Relazione Istruttoria di ISPRA a supporto tecnico della Commissione IPPC del 20/06/2022, redatta da: <ul style="list-style-type: none"><li>- Dr. Pierpaolo Tomai</li><li>- Ing. Roberto Borghesi, coordinatore, responsabile della Sezione Analisi Integrata dei Cicli Produttivi industriali.</li></ul>
vista	la documentazione integrativa trasmessa dal Gestore (prot. MiTE.Registro Ufficiale. Ingresso.0020586.13-02-2023) a seguito richiesta del GI della Commissione IPPC (prot. MiTE.Registro Ufficiale.Uscita.0159552.19-12-2022)
vista	la documentazione integrativa del Gestore (CIPPC.REGISTRO UFFICIALE.I.0000429.14-03-2023), in riferimento alla trasmissione esito istruttoria " <i>Pratica SUAP: 00520880485-03022023-1646 Comunicazione esito della valutazione preliminare in ordine alle eventuali procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale da avviare per Marchi Industriale s.p.a. con riferimento alla domanda di ripristino di un settore (ex area superfosfato) per il deposito delle seguenti materie prime: cloruro di potassio, allumina e solfato di potassio, da realizzarsi presso l'area sita in comune di Mira (VE).</i> "
vista	la nota di trasmissione del PIC al Gruppo Istruttore del 17/04/2023 per la condivisione/presentazione di osservazioni entro il 24/04/2023

### 2.3 Riepilogo dei procedimenti istruttori dal rilascio dell'AIA vigente

ID 101/	Tipo di procedimento	Stato
<b>010051</b>	<b>AIA VIGENTE</b> <b>Durata: dodici anni</b> (decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla G.U. It)	<b>DM 384 - 24/09/2021</b> (Avviso: G.U. serie gen. n. 252 del 21-10-2021)
12051	Modifica non sostanziale per installazione nuovo fusore dello zolfo e raddoppio della portata del relativo camino	Concluso
13072	Modifica Sostanziale dell'AIA: "Potenziamento dell'impianto di produzione di Solfato di Potassio"	Concluso con esito positivo la CdS
12757	Modifica non sostanziale: Ristrutturazione magazzino in disuso per stoccaggio materie prime	Presente procedimento

### 2.4 Riepilogo delle diffide attualmente in corso

Non risultano diffide attualmente in corso.



### 3. IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE IPPC

Ragione sociale	Marchi Industriale SpA
Sede legale:	Via Trento, 16 – 50139 Firenze
Sede operativa	Via Miranese, 72 - 30030 Mira - Loc. Marano Veneziano (VE)
Tipo di installazione	Chimico, esistente
Periodicità dell'attività	Continua
Tipo di procedimento	Modifica AIA
Codice e attività IPPC	4.2 (b) – 4.1 (k) – Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici e organici di base 4.3 - Impianti chimici per la fabbricazione di fertilizzanti a base di NPK
Classificazione NACE	24.13 – Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici
Classificazione NOSE-P	105.09 – Fabbricazione di prodotti chimici inorganici o di concimi NPK
Codice e attività non IPPC	- cod. ISTAT: 24132150 - Produzione di ossicloruri e idrossicloruri di rame e altri metalli - cod. ISTAT: 40.1 Produzione di energia elettrica - cod. ISTAT: 20.15.00 - Produzione di biostimolanti
Gestore e Rappresentante legale	Ing. Raoul Tomaello tel. 041 – 5674203 - e-mail: raoul.tomaello@marchi-industriale.it
Referente IPPC	Ing. Davide Tessari tel. 041 – 5674209 - e-mail: davide.tessari@marchi-industriale.it
Impianto a rischio di incidente rilevante	Si; Codice Univoco: DF029 D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore; lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia.
CPI	SI (rilascio compreso nella procedura di approvazione del Rapporto di Sicurezza). Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio (Prot. 0152872 del 28/05/2019 - Collegata prot. Comando 14967 del 30/05/2019); prossima richiesta di rinnovo periodico entro il 12.06.2024)
Sistemi di gestione ambientale	ISO 14001 – N. 11192 (scadenza 09/11/2024)

### 4. NON NECESSITÀ DI PROCEDURA DI VERIFICA DI VIA

La Città metropolitana di Venezia si è espressa con proprio Parere del 09.03.2023, trasmesso per il tramite del SUAP del comune di MIRA.

Nel Parere, espresso senza condizioni, essa ritiene che le modifiche proposte non necessitino di una procedura di verifica di VIA in quanto non si riscontrano potenziali impatti significativi negativi sul territorio interessato.

Si richiama di seguito il Parere espresso:

*“Pratica SUAP: 00520880485-030220 3-1646 (CIPPC.REGISTRO UFFICIALE.I.0000429.14-03-2023).*

*Comunicazione (data: 09.03.2023) Esito della Valutazione Preliminare in ordine alle eventuali procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale da avviare per Marchi Industriale s.p.a. con riferimento alla domanda di ripristino di un settore (ex area superfosfato) per il deposito delle seguenti materie prime: Cloruro di Potassio, Allumina e Solfato di potassio, da realizzarsi presso l'area sita in comune di mira (ve). Trasmissione esito istruttoria.*

**Esito:**

*Con riferimento alla nota, acquisita agli atti di questa Amministrazione (ndr. Città metropolitana di Venezia) con prot. n. 9430 e 9437 del 08.02.2023, con la quale codesta società ha chiesto, ai sensi dell'art.6 c.9 del D.lgs 152/06, una valutazione preliminare in ordine alle eventuali procedure di VIA da attivare per il progetto di ripristino di un settore (ex area superfosfato) per il deposito delle seguenti materie prime: cloruro di potassio, allumina e solfato*



di potassio presso lo stabilimento sito in Comune di Mira (VE), si precisa quanto segue.

Dalla disamina della documentazione presentata e considerato che:

- I contenuti della lista di controllo e della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito ai possibili impatti ambientali indotti dall'intervento di modifica.
- L'intervento non prevede di attivare nuove sezioni tecnologiche o di trattamento ma si limita a efficientare le operazioni attualmente svolte presso lo stabilimento. L'intervento non comporta un aumento della potenzialità dell'impianto rispetto a quanto già autorizzato.
- Nelle nuove aree verranno stoccate esclusivamente sostanze non pericolose e poco polverulenti.

***Pertanto si ritiene che le modifiche proposte non necessitino di una procedura di verifica di VIA in quanto non si riscontrano potenziali impatti significativi negativi sul territorio interessato.***

## 5. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO AUTORIZZATO

Nella seguente Tabella 1 sono riportate le attività produttive dello stabilimento con le relative capacità produttive nella configurazione autorizzata e in quella di progetto dichiarate dal Gestore.

Tabella 1. Sintesi delle attività produttive dello stabilimento

Codice attività IPPC	Sostanza	Capacità produttiva configurazione attuale
4.2 b)	Acido solforico e oleum	110.000 t/a (nell'assetto con produzione solo di acido solforico e oleum); 94.000 t/a nel caso in cui sia in funzione anche la sezione di produzione di acido alchilbenzensolfonico
4.1 m)	Acido alchilbenzensolfonico (LAS o LABS)	52.100 t/a
4.3	Solfato di potassio (*)	61.000 t/a
-	Acido cloridrico al 32% (*)	70.000 t/a
-	Policloruro di alluminio al 10% e al 18%	15.000 t/a per il policloruro di alluminio (PAC) al 10% 32.000 t/a per il policloruro di alluminio (PAC) al 18%
-	Produzione continuativa su piccola scala di "biostimolanti liquidi"	115 t/anno (attività approvata nell'ambito del procedimento ID 101/1214)
-	Impianto per la produzione di energia elettrica	4,3 MWe (potenza elettrica nominale). Mediante due turbine alimentate con il vapore generato dalle caldaie a recupero termico dal gas contenente SO <sub>2</sub> <sup>(2)</sup> , ottenuto dalla combustione dello zolfo elementare; esse sono presenti all'interno dell'impianto di produzione acido solforico, oleum e acido alchilbenzensolfonico.

(\*) Quantità così autorizzate con Proc. ID 101/13072.

L'installazione di Marano Veneziano, sita nel Comune di Mira (VE), è autorizzata (con AIA - DM 384 del 24/09/2021) alla produzione industriale di sostanze chimiche di base, fertilizzanti e tensioattivi.

La produzione riguarda, nello specifico, le seguenti attività.

### **Produzione di sostanze chimiche inorganiche di base (acido solforico e oleum)**

Tale attività è soggetta ad AIA di competenza statale per una potenzialità produttiva di 110.000 t/a.

La materia prima utilizzata in questa attività è zolfo liquido che viene stoccato in due serbatoi in *area 14*. L'acido solforico e l'oleum, prodotti mediante un processo a doppio assorbimento o doppia catalisi, vengono stoccati in serbatoi di acciaio al carbonio e in vetroresina (usato per le concentrazioni minori) siti nell'*area 17* dello stabilimento. L'acido solforico viene imbottigliato in bottiglie in polietilene ad alta densità (HDPE) che vengono prodotte nello stesso reparto a partire da polietilene granulare.

<sup>(2)</sup> Il recupero termico sfrutta il salto entalpico dei fumi da 1000/1100 °C a 400/450 °C; i gas, con circa il 10% SO<sub>2</sub> (T > 400 °C), in uscita dalle caldaie a recupero sono quindi inviati al convertitore catalitico (R1) per la completa ossidazione a anidride solforica, SO<sub>3</sub> e successiva produzione di acido solforico.





**Produzione di energia elettrica.** Alla produzione di acido solforico è associata la produzione di energia elettrica come attività tecnicamente connessa: la SO<sub>2</sub> prodotta dalla combustione dello zolfo, prima della conversione a SO<sub>3</sub>, viene raffreddata con conseguente produzione di vapore che viene inviato alle turbine a vapore presenti nello stabilimento.

#### **Produzione di sostanze chimiche organiche di base (acido alchilbenzen solfonico – LABS)**

Tale attività è soggetta ad AIA di competenza statale per una potenzialità di 52.100 t/a. L'impianto di solfonazione, basato sul processo continuo "SULPHUREX/F" consistente nella solfonazione dell'alchilbenzene lineare, è collocato nelle vicinanze dell'unità di produzione di acido solforico. Lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti è collocato nella zona sud dello stabilimento. Il prodotto di reazione, l'acido alchilbenzensolfonico (LABS), viene stoccato nel parco serbatoi dedicato (*area 16*).

#### **Produzione di solfato di potassio e acido cloridrico**

Tale attività è soggetta ad AIA di competenza statale per una potenzialità di 61.000 t/a per il solfato di potassio e di 70.000 t/a per l'acido cloridrico. Il processo consiste in una reazione di doppio scambio tra acido solforico e cloruro di potassio (che sono stoccati nelle *aree 17, 6 e 7*) da cui si ottiene solfato di potassio e acido cloridrico gassoso. Il solfato di potassio grezzo è stoccato nelle *aree 2, 3, 4 e 5* mentre l'acido cloridrico è stoccato nell'*area 12*.

#### **Produzione di policloruro di alluminio al 10% (PAC 1-2) e policloruro di alluminio al 18% (PAC 3)**

L'impianto PAC 1-2 è composto da due reattori che funzionano in parallelo. La capacità produttiva è pari a 15 000 t/a di policloruro di alluminio 10% ad alta basicità (stoccato nell'*area 15*). Le materie prime sono l'acido solforico, stoccato nell'*area 17* come descritto precedentemente, e un agente basico inorganico per il quale il Gestore non specifica l'area di stoccaggio.

Il PAC 3 viene prodotto tramite reazione tra allumina idrata e una miscela acido cloridrico/acido solforico in soluzione acquosa. Si tratta di un processo discontinuo nel quale si ottiene la dissoluzione dell'allumina idrata in ambiente acido in un reattore chiuso. La capacità produttiva è pari a 32.000 t/a di policloruro di alluminio al 18% che viene stoccato in *area 15*.

Le materie prime sono l'Allumina (stoccata nelle *aree 2, 9 e 11*), l'acido Cloridrico (stoccato in *area 12*) e l'acido Solforico diluito (stoccato in *area 17*).

## **6. ISTANZA DI MODIFICA PRESENTATA DAL GESTORE**

### **6.1 Premessa**

Il Gestore con l'istanza a presentata intende ripristinare un'area all'interno del perimetro dell'installazione non utilizzata, denominata "Ex Area superfosfato", dichiarata dismessa dagli anni '80.

Scopo dell'intervento è di realizzare edifici (capannoni) da adibire al deposito, in forma sfusa, delle seguenti materie prime e prodotti finiti già autorizzati da codesta Autorità Competente: Cloruro di potassio KCl (materia prima), Allumina (materia prima) e Solfato di potassio K<sub>2</sub>SO<sub>4</sub> (prodotto finale).

Trattasi di prodotti chimici inorganici, solidi, polverulenti, inerti dal punto di vista della reattività chimica. <sup>(3)</sup>

#### **Demolizioni fabbricati esistenti**

Il progetto prevede la demolizione di 4 fabbricati esistenti e la realizzazione di 3 nuovi <sup>(4)</sup> sull'area che sarà liberata. I fabbricati dei vecchi magazzini risultavano funzionali per le attività di magazzino o di depositi annessi alla produzione, con una funzione analoga a quelli dei nuovi capannoni previsti.

Detti fabbricati non sono stati più utilizzati da molti anni e versano in uno stato di abbandono. Essi non saranno ristrutturati, ma completamente demoliti perché hanno caratteristiche tipologiche e costruttive differenti, talvolta in mattoni, talvolta in calcestruzzo o ancora in legno.

Le coperture degli stessi sono completamente crollate, così come in parte le membrature portanti, i muri ed i pilastri. L'accesso a tale area è interdetto.

La superficie coperta esistente è di 4.922,00 m<sup>2</sup> e l'altezza massima degli edifici è di 20 m.

<sup>(3)</sup> Si segnala che nella tabella 7.1 a pag. 13 della relazione tecnica del Gestore è riportata una checklist nella quale, per errore, tra i materiali individuati per lo stoccaggio nei nuovi capannoni, compare impropriamente anche l'acido solforico.

<sup>(4)</sup> Il progetto originariamente, come risulta dalla documentazione meno recente trasmessa dal gestore, prevedeva 4 capannoni.

Le immagini che seguono rappresentano lo stato attuale:



## 6.2 Descrizione degli interventi di progetto

Il progetto prevede la ristrutturazione completa degli edifici descritti.

Il Gestore, per la descrizione degli interventi di progetto, ha presentato una relazione tecnica (Marchi\_MNS\_ristrutt\_sett\_N\_rev0), corredata dai seguenti allegati:

- All. 1 - planimetria generale stato di fatto
- All. 2 - planimetria generale stato di progetto
- C22.1.1 - valutazione di compatibilità idraulica (richiesta dal Comune di Mira a completamento dell'istruttoria tecnica nell'ambito della domanda di "Permesso di costruire ai sensi dell'art. 18 bis della L.R. n. 11/2004 relativamente a fabbricati ad uso magazzino/deposito su area industriale a Marano di Mira (VE)"
- C19 - valutazione previsionale di impatto acustico (richiesta dal Comune di Mira a completamento dell'istruttoria tecnica nell'ambito della domanda di "Permesso di costruire ai sensi dell'art. 18 bis della L.R. n. 11/2004 relativamente a fabbricati ad uso magazzino/deposito su area industriale a Marano di Mira (VE)"
- C22 - non necessità della valutazione di incidenza.



## AREA DESTINATA ALLA DEMOLIZIONE

Si rappresenta sotto l'area destinata alla demolizione (area con tratteggio rosso):

Il Gestore rappresenta che la destinazione d'uso di tale area non è stata definita nella configurazione autorizzata dall'AIA vigente.

*Planimetria generale - stato di fatto (rev 1, febb. 2023)*  
(marchi\_ristrutt\_sett\_n\_mns\_aia\_integraz\_plan\_sf\_rev1)





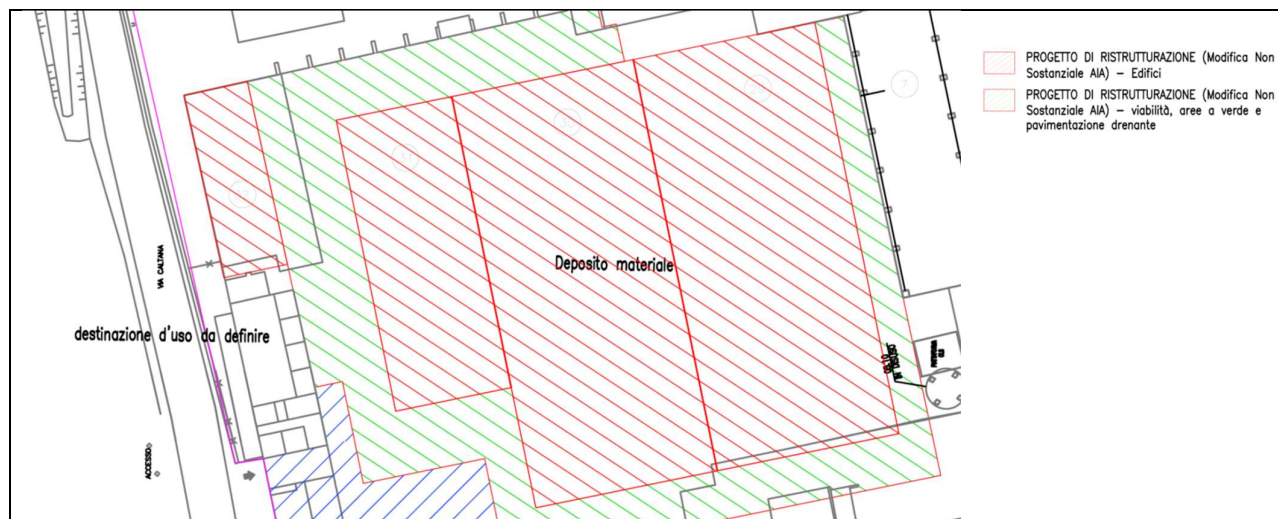


Vista del muro perimetrale dello stabilimento Marchi industriale, dell'area dell'intervento prospiciente via Caltana - Comune di Mira.

### NUOVI EDIFICI PREVISTI

La superficie coperta di progetto, pari a 4,606 m<sup>2</sup>, sarà lievemente inferiore all'attuale (*attuale: 4.922,00 m<sup>2</sup>*).

Gli interventi in progetto riguardano la predisposizione di corpi di fabbrica di 10 m di altezza e dotati di percorsi carrabili di servizio lungo i lati; la quota di imposta della platea di fondazione sarà a quota a + 0,50 m sul piano di campagna esistente.





*Planimetria generale - stato di progetto (rev 1, febb. 2023)*  
(marchi\_ristrutt\_sett\_n\_mns\_aia\_integraz\_plan\_sp\_rev1)



**Estratto Planimetria generale - stato di progetto (rev 1, febb. 2023):**

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie (m2)	Caratteristiche				
				Modalità	Capacità	Materiale stoccato		
29	Capannone 16	5770 t	1772	Materiale sfuso	5770 t	Cloruro di potassio (in alt. o solfato di potassio o allumina)		
30	Capannone 17	5770 t	1772	Materiale sfuso	5770 t	Solfato di potassio (o in alt. Cloruro di potassio o allumina)		
31	Capannone 18	2540 t	782	Materiale sfuso	2540 t	Allumina (o cloruro di potassio o solfato di potassio)		
32	-	-	280	Recupero area storica ad uso non produttivo	In funzione dell'utilizzo futuro, attualmente non definito			

Nella configurazione “Planimetria stato di progetto” l’area dei nuovi capannoni. sarà così ripartita:

- superfici coperte impermeabili - circa 4.606 m<sup>2</sup>,
- superfici scoperte impermeabili - circa 1.085 m<sup>2</sup>,
- superfici scoperte drenanti (semipermeabili) – circa 580 m<sup>2</sup>.



### **CONFRONTO NUOVO PROGETTO VS. ESISTENTE**

	<b>Nuovo progetto</b>	<b>Esistente (da demolire)</b>
Corpi di fabbrica (capannoni)	3 + 1 (area storica)	4
Altezza	10 m (uguali)	Fino a 20 m
Superficie coperta di progetto	4.606 m <sup>2</sup>	4.922 m <sup>2</sup>
Numeri individuazione capannoni	16, 17, 18; senza numero ( <i>recupero area storica, a uso non produttivo</i> )	Non siglati

I nuovi edifici saranno parzialmente addossati alla muratura già presente nel lato est.

Saranno costruiti in foggia semplice con finiture rustiche con campate, aperte fino a 3,95 m sul lato ovest, senza installazioni di serramenti e privo di impianti, se non per quanto riguarda l'impianto elettrico di base.

I pannelli di tamponamento prefabbricati saranno di colore rosso coccio per armonizzarsi all'edificazione circostante e alla muratura di tamponamento esistente lungo il lato est.

Il materiale stoccato nei capannoni di progetto sarà scaricato da camion e miscelato da pala fino ad un'altezza massima di circa 3,5 – 4 m. I materiali saranno suddivisi da parete divisoria di tipo "New Jersey".

Gli interventi di progetto prevedono, inoltre, la realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche nell'area in cui saranno realizzati i nuovi edifici, la quale sarà collegata alla rete esistente.

Non si prevedono modifiche progettuali all'attuale impianto di trattamento delle acque meteoriche interno allo stabilimento, in quanto verrà sfruttata la capacità residua dello stesso.

È previsto un incremento del volume di acqua di prima pioggia che giungerà all'apposita vasca ( $V = 300 \text{ m}^3$ ), che non inficerà la capacità di trattamento del relativo impianto ( $8,5 \text{ m}^3/\text{h}$ ) e sulla capacità di ricezione dei volumi di prima pioggia ricadenti sull'intero stabilimento.

### **6.3 Area interessata dalla modifica**

L'area in oggetto è individuata in colore rosso nella planimetria trasmessa dal Gestore in All. 1 (planimetria generale – stato di fatto) ed è ubicata nella parte Nord della proprietà dello stabilimento, a ridosso di via Caltana, ove già insiste una struttura esistente ( $280 \text{ m}^2$ ) che sarà oggetto di ristrutturazione.

Le coordinate geografiche del punto centrale dell'area di progetto sono le seguenti (sistema di coordinate WGS84):

- N:  $45^{\circ}27'37.89''$
- E:  $12^{\circ}07'15.28''$

L'area oggetto dell'istanza ricopre una superficie di  $6.692 \text{ m}^2$  e comprende sia zone in cui sono previsti interventi di demolizione, sia zone che saranno destinate a verde.

La Regione Veneto con la legge 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", ha disposto la fusione dei diversi consorzi di bonifica. L'area in oggetto ricade all'interno del comprensorio di bonifica gestito attualmente dal "Consorzio di Bonifica Acque Risorgive".

Il sito ricade al confine sud del sottobacino del Canale Lusore.

La rete idrografica nell'intorno dello stabilimento è costituita da una rete di canali e scoli minori, tra i quali lo scolo Cesenego, lo scolo Comuna Vecchia e lo scolo Lusore e i fossi Battaggia e Sorbelle.

A ovest del perimetro aziendale scorre il canale Taglio, che confluisce nel Naviglio circa 3 km più a sud.

Le acque meteoriche, di prima pioggia e di seconda pioggia, sono inviate allo scarico finale SF1 autorizzato, con recapito finale nello scolo Cesenego recapitante nella Laguna di Venezia. Coordinate Geografiche del punto di scarico: Latitudine:  $45^{\circ}27'38.75''\text{N}$ ; Longitudine:  $12^{\circ}07'22.50''\text{E}$ .

Il Gestore dichiara che, sebbene il territorio in cui è ubicato lo stabilimento sia soggetto al Vincolo paesaggistico definito ai sensi dell'art. 142 lettera c) D.Lgs. n.42/2004 – (Corsi d'acqua), l'area su cui andrà realizzato il progetto rispetta la distanza dei 150 m dal corso d'acqua di interesse (rappresentato dal Canale Taglio).

Dal punto di vista idraulico, l'area di progetto ricade in una zona che non presenta particolari criticità né pericolosità idraulica né risulta interessata da fenomeni di allagamento negli ultimi 5 anni.

Il Gestore ha effettuato la consultazione del "Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" del bacino scolante nella Laguna di Venezia, adottato con D.G.R. n. 401 del 31/03/2015, dal quale emerge che parte dello stabilimento rientra nell'ambito definito "aree soggette a dissesto idrogeologico" e che il sito ricade in area P1 (pericolosità moderata – Area soggetta a scolo meccanico).



Il Gestore dichiara che lo “Allegato C – Elaborato 28” del PAT (Piano Assetto del Territorio) del Comune di Mira invece esclude la presenza di rischio idraulico per l'area in oggetto.

#### 6.4 Applicazioni BAT al nuovo deposito previsto

Secondo il quadro della documentazione del gestore aggiornato a gennaio 2023 nei nuovi capannoni saranno stoccati i seguenti materiali:

	Area (m <sup>2</sup> )	Materia prima stoccata	Capacità di stoccaggio (t)
Area 29	1.772	Cloruro di potassio (in alternativa o Solfato di potassio o allumina)	5.785
Area 30	1.772	Solfato di potassio (o in alternativa Cloruro di potassio o allumina)	5.785
Area 31	782	Allumina (o Cloruro o Solfato di potassio)	2.550
Area 32	282	Recupero area storica ad uso non produttivo	In funzione dell'utilizzo futuro, attualmente non definito
Totale aree coperte	4.608	-	-
Area totale intervento	<b>6.692</b>	-	-

Il gestore ha chiarito che intende stoccare una sola tipologia di materiale in ogni area ma richiede la possibilità di stoccare in alternativa uno dei tre materiali, come riportato nella Tabella sopra. In planimetria e in tabella sono riportati i numeri identificativi delle singole aree.

Non è prevista la liberazione delle aree attualmente autorizzate per lo stoccaggio. Le nuove aree saranno di stoccaggio ausiliario.

#### Tecniche applicate per prevenire le emissioni diffuse

In relazione ai seguenti quesiti in sede di richiesta di integrazione:

- b. Tecniche applicate per prevenire le emissioni diffuse in atmosfera di polveri di detti materiali polverulenti nelle fasi di deposito (es. prevenzione in caso di intensi fenomeni ventosi) e di carico/scarico. In particolare, non sono descritte le modalità con cui saranno realizzate e gestite dette fasi.
- c. Tecniche applicate per prevenire l'inquinamento del suolo/sottosuolo a seguito di possibili dispersioni di materiali nell'area esterna ai capannoni e durante il trasporto.

Il gestore ha chiarito di avere fatto riferimento al BREF “Emissions from Storage”, July 2006, in quanto negli altri documenti “BAT” applicabili alle attività IPPC autorizzate non sono riportate le tecniche richieste. La valutazione eseguita è riportata nella seguente tabella.

Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage - July 2006		
BAT	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE / NOTE
5.3.2 Stoccaggi chiusi	La BAT consiste nell'applicare lo stoccaggio chiuso utilizzando, ad esempio, silos, bunker, tramogge e container. Dove i silos non sono applicabili, lo stoccaggio in capannoni può essere un'alternativa. Questo è, ad es. il caso se oltre allo stoccaggio, è necessaria la miscelazione dei lotti. La BAT per i silos consiste nell'applicare un design adeguato per fornire stabilità e impedire che il silo si sposti crollando.	Lo stoccaggio avverrà all'interno dei nuovi capannoni. Non possono essere utilizzati silos in quanto il materiale si impaccherebbe a causa dell'umidità che possono assorbire dall'aria. Il deposito e il prelievo del materiale saranno eseguiti nelle aree interne dei capannoni, ad adeguata distanza dai varchi di accesso. Gli operatori saranno formati per operare in modo da ridurre la generazione di polveri durante l'attività. Non risulta necessario un impianto di aspirazione e filtraggio in quanto i materiali stoccati (solfato di potassio e



	<p>La BAT per i capannoni consiste nell'applicare adeguati sistemi di ventilazione e filtraggio progettati e nel mantenere le porte chiuse.</p> <p>La BAT consiste nell'applicare l'abbattimento delle polveri e un livello di emissione associato alla BAT di 1-10 mg/m<sup>3</sup>, a seconda della natura/tipo di sostanza immagazzinata.</p> <p>Il tipo di tecnica di abbattimento deve essere deciso caso per caso.</p>	<p>allumina) risultano poco suscettibili alla creazione di polveri. Inoltre, al fine di ridurre al minimo il sollevamento di polveri, il solfato di potassio verrà trattato con borlanda, un materiale naturale antipolvere che deriva dalla lavorazione del frumento.</p> <p>Il percorso dei mezzi per i trasporti interni sarà all'interno degli edifici e pavimentato.</p> <p>Ogni carico sarà eseguito in modo da evitare traboccamenti durante il percorso, la benna del mezzo non sarà riempita del tutto e la velocità sarà ridotta, anche per questioni di sicurezza.</p>
--	--	---

## 6.5 Valutazione di compatibilità idraulica

Dal punto di vista meteorologico, il territorio veneziano è soggetto ad eventi meteoroclimatici intensi a carattere temporalesco che richiedono di effettuare valutazioni dal punto di vista delle problematiche idrauliche legate a eventi meteorologici estremi.

In particolare, l'impermeabilizzazione del suolo produce, a seguito di un evento meteorico, l'aumento del coefficiente di deflusso che comporta una riduzione dell'infiltrazione naturale nel suolo e un conseguente aumento di portata allo scarico. Il Gestore ha effettuato la determinazione dei coefficienti coinvolti nella stima delle portate di deflusso al fine di dimensionare correttamente i volumi di invaso necessari al mantenimento delle portate scaricate nei fossati a dei valori pari a quelli attuali (*ante operam*).

Nello studio effettuato dal Gestore, è stato determinato l'incremento della superficie efficace ( $S_\phi$ ) – la superficie che contribuisce alla formulazione della portata durante una precipitazione che è data dal prodotto della superficie ( $S$ ) e il coefficiente di deflusso ( $\phi$ ) – dovuto agli interventi di progetto. In tabella 2 è riportata una sintesi delle tabelle 4.2 e 4.4 riportate dal Gestore nell'allegato “C22.1.1 – valutazione di compatibilità idraulica”.

Tabella 2. Confronto dei parametri idraulici fra lo stato attuale e quello di progetto.

Tipologia di suolo	S (m <sup>2</sup> )		$\phi$		S $\phi$ (m <sup>2</sup> )	
	attuale	progetto	attuale	progetto	attuale	progetto
Permeabile [verde - demolizione]	4994	-	0,20	-	999	-
Semimpermeabile	553	582	0,60	0,6	332	349
Impermeabile [piazze in asfalto o cls]	790	5755	0,90	0,9	711	5180
<b>Totale</b>	<b>6337</b>	<b>6337</b>	<b>0,32<sup>5</sup></b>	<b>0,87<sup>1</sup></b>	<b>2042</b>	<b>5529</b>
<b>Incremento S<math>\phi</math> (m<sup>2</sup>)</b>					<b>3487</b>	

Sulla base delle linee guida per la Valutazione di Compatibilità Idraulica redatte dal Commissario Delegato per l'emergenza (concernenti gli eventi meteorici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto), l'aumento di superficie efficace che apporterebbe la realizzazione del progetto comporta l'identificazione dell'opera in “classe 3 – modesta impermeabilizzazione potenziale”. Secondo quanto riportato dal Gestore, per i progetti che rientrano in tale classe è opportuno che le luci di scarico abbiano tubazioni di diametro superiore a 200 mm, tiranti idrici nell'invaso inferiori a 1 m e che venga adottato il “criterio n. 1 per il dimensionamento del volume di invaso”.

Per l'intervento specifico si è applicato un modello di calcolo definito secondo il “metodo dell'invaso”, considerando le superfici impermeabili aggiuntive rispetto allo stato attuale.

Il metodo usa l'espressione del coefficiente udometrico per valutare i volumi di invaso necessari a garantire l'invarianza idraulica tramite la costanza del coefficiente udometrico al variare del coefficiente di deflusso dovuto all'impermeabilizzazione. Si tratta dunque di individuare il volume specifico ( $V_0$ ) che consente di ottenere un coefficiente udometrico allo scarico pari al valore imposto di 5 l/(s·ha), come richiesto dal Consorzio competente.

<sup>5</sup> Per tale parametro è stata espressa la media pesata.





Secondo il Gestore: nel caso in esame, da un coefficiente di deflusso pari a 0,87 e un coefficiente udometrico di 5 l/(s·ha) si ricava un invaso specifico di 1251 m<sup>3</sup>/ha che, moltiplicato per l'estensione della superficie di riferimento (6337 m<sup>2</sup>), restituisce un volume d'invaso pari a 792 m<sup>3</sup>; a tale volume, sottrae il volume dei collettori (diametro stimato compreso tra i 200 e 300 mm e moto a pelo libero con grado di riempimento dell'80%) e ai pozzetti di collegamento, valutato in circa 17 m<sup>3</sup>. Pertanto, il volume d'invaso definitivo risulta essere di 775 m<sup>3</sup>.

Il Gestore dichiara che il volume di invaso così determinato, unitamente alle opere di compensazione idraulica previste in fase esecutiva, consente di garantire la captazione completa delle acque meteoriche relative all'incremento di superficie impermeabile determinato della realizzazione delle opere di progetto.

### **6.5.1. Interventi di compensazione idraulica**

Sulla base della modifica delle superfici scolanti (determinate dalla realizzazione dell'intervento di progetto), con conseguente variazione del coefficiente di deflusso del sito, il Gestore evidenzia la necessità di provvedere alla realizzazione di opere di compensazione idraulica in accordo con il dimensionamento descritto nel precedente paragrafo e con i contenuti delle Ordinanze n° 3 e 4 ex OPCM 3621/2007 e successivi chiarimenti e precisazioni.

Gli interventi in oggetto prevedono:

- la realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche composta da tubazioni a sezione circolare, con diametro compreso tra 200 e 300 mm;
- l'utilizzo del pozzetto esistente e delle relative pompe per il rilancio delle acque meteoriche che saranno inviate in pressione, mediante nuova tubazione, alla vasca di prima pioggia esistente e al nuovo bacino di laminazione;
- aggiornamento dell'automazione d'impianto per il corretto invio delle acque meteoriche alla vasca di prima pioggia o al bacino di laminazione;
- la costruzione di un bacino di laminazione nell'area a sud-est dello stabilimento per il contenimento delle acque meteoriche di seconda pioggia dotato di scarico a gravità delle acque nello scolo Cesenego, ossia al medesimo punto di scarico delle acque di prima pioggia trattate.

In dettaglio:

#### **Nuova rete di collettamento e rilancio delle acque meteoriche**

Il Gestore rappresenta che le nuove aree asfaltate di progetto saranno dotate di un idoneo sistema di raccolta delle acque meteoriche, comprensivo di caditoie, pozzetti e tubazioni, che confluirà nella rete esistente.

Le precipitazioni ricadenti sul tetto del nuovo capannone di progetto saranno collettate mediante pluviali ed inviate alla rete di collettamento esistente a servizio dell'intera area a nord del canale Cesenego, che confluirà al pozzetto di rilancio esistente nel quale sono presenti n. 2 pompe ABS mod. AFP 1042. La mandata di tali pompe sarà sostituita in maniera tale per cui le acque non verranno più inviate alla rete a gravità interna ma direttamente alla vasca di prima pioggia o al bacino di laminazione delle portate. In questo modo tutte le acque meteoriche della zona a nord dell'impianto saranno gestite in maniera separata rispetto al resto dello stabilimento.

L'aggiornamento dell'automazione di impianto sarà eseguito mediante l'installazione di n. 2 valvole automatiche attraverso cui sarà possibile gestire l'invio delle acque meteoriche al canale di alimentazione della vasca di prima pioggia o al bacino di laminazione. In questa configurazione, le acque da inviare alla vasca di prima pioggia sono:

- prima pioggia area di progetto: 31,7 m<sup>3</sup>
- prima pioggia area esistente a nord canale Cesenego: 16.000 m<sup>2</sup> · 5 mm = 80 m<sup>3</sup>.

Il Gestore ritiene che le pompe esistenti (ABS mod. AFP 1042) siano in grado di gestire la nuova configurazione d'impianto. Una volta terminato l'invio dell'intera prima pioggia (111,7 m<sup>3</sup> per la zona di interesse) alla relativa vasca, si attiverà il by-pass per l'invio delle acque meteoriche di seconda pioggia al bacino di laminazione.

Il Gestore evidenzia che il bacino di laminazione è a servizio solamente del nuovo progetto di interesse, pertanto, nel caso in cui questo raggiunga la capacità massima (è prevista l'installazione di un sensore di livello), l'invio verrà nuovamente deviato (grazie al medesimo by-pass di cui sopra) direttamente allo scarico.

#### **Vasca di prima pioggia**

Il Gestore dichiara che le acque di prima pioggia ricadenti nell'area in oggetto sono pari ad un volume di 31,7 m<sup>3</sup>, corrispondente ai primi 5 mm di pioggia ricadenti sulla superficie di 6337 m<sup>2</sup>.

Il Gestore, data la presenza nell'impianto di camini, ha considerato come acque meteoriche potenzialmente contaminate da sottoporre al trattamento di prima pioggia anche quelle ricadenti sul tetto del capannone di progetto.



La vasca di prima pioggia esistente a servizio di tutto il comparto industriale ha un volume di 300 m<sup>3</sup> ed è gestita da apposite sonde che ne monitorano il livello.

Dalla rete esterna di raccolta, le acque meteoriche confluiscono in una vasca di ripresa tramite una paratoia a battente, poi vengono rilanciate nella vasca di prima pioggia. La vasca attualmente è impiegata per circa 258 m<sup>3</sup>, equivalenti ad una precipitazione di 5 mm ricadenti sull'intero stabilimento. Pertanto, il Gestore ritiene che tale vasca possa gestire l'accumulo anche di ulteriori 31,7 m<sup>3</sup> derivanti dal nuovo ampliamento, raggiungendo così, in caso di pioggia, il riempimento per un volume utile pari a circa 290 m<sup>3</sup>.

All'avvenuto riempimento della vasca di prima pioggia un apposito sensore (SL5) fa aprire la paratoia a battente che segrega le acque di prima pioggia consentendo il libero deflusso delle acque di seconda pioggia provenienti dalla sola parte di stabilimento a sud del canale Cesenego.

Una pompa posizionata in vasca di prima pioggia invia quindi le acque separate ad apposito trattamento di filtrazione prima di convogliarle allo scarico autorizzato, mentre le acque di seconda pioggia provenienti dalla parte di stabilimento a sud del canale Cesenego, vengono collettate nel medesimo punto di scarico (SF1 - scola Cesenego) conformemente alle autorizzazioni in essere.

È presente un'ulteriore vasca, disponibile per eventuali emergenze, separata dalla prima pioggia tramite un setto. Il Gestore dichiara che, finché la vasca di prima pioggia non viene completamente riempita, lo scarico dello stabilimento non risulta in impegnato e che la vasca di prima pioggia esegue una laminazione preliminare.

#### **Sistema di laminazione e invarianza idraulica**

Il Gestore rappresenta che il nuovo sistema di laminazione entrerà in funzione quando le acque di prima pioggia dell'area a nord del canale Cesenego avranno raggiunto il valore di 111,7 m<sup>3</sup>. Allora si attiverà il relativo by-pass con invio delle acque meteoriche non più al canale di alimentazione della vasca di prima pioggia ma direttamente al bacino di laminazione.

Nel bacino di laminazione il livello delle acque di seconda pioggia sarà monitorato da una apposita sonda di livello, la quale verificherà che non avvengano superamenti del franco di sicurezza impostato rispetto al piano campagna. In caso di raggiungimento di tale soglia critica, entrerà nuovamente in funzione il suddetto by-pass, con l'invio delle acque meteoriche nuovamente al canale di alimentazione della vasca di prima pioggia. In questo caso, essendo già stato stoccato il volume di prima pioggia, le acque meteoriche troveranno la paratoia alzata e quindi sarà consentito il loro libero deflusso allo scarico finale.

L'invaso delle acque meteoriche di seconda pioggia sarà realizzato nell'area a sud-est dello stabilimento e consentirà un volume di stoccaggio fino a 811 m<sup>3</sup> considerando un franco di sicurezza di 10 cm rispetto al piano campagna. Il tirante idrico previsto è pari a 0,9 m come stabilito dalle Linee guida per la valutazione di compatibilità idraulica redatte nel 2009 le quali prescrivono che *“per i progetti che rientrano in tale classe è opportuno [...] tiranti idrici nell'invaso inferiori al metro”*.

Il Gestore ritiene che il volume di invasore sia idoneo in quanto rappresenta il 105% del volume di laminazione da garantire (775 m<sup>3</sup>) e il 102% rispetto al volume di invasore da calcolo (792 m<sup>3</sup>).

#### **Sezione del tubo di scarico**

Il Gestore rappresenta che, in accordo con le “Linee guida per la redazione di verifiche di compatibilità idraulica in Veneto” del 2009, le luci di scarico avranno tubazioni di diametro superiore a 200 mm.

Inoltre, per favorire le attività di ispezione e manutenzione dello scarico, sul pozzetto sarà posto un grigliato fornito di lucchetto per la chiusura, mentre la luce di deflusso potrà essere realizzata su paratoia amovibile in acciaio inox.

Le attività di ispezione e pulizia andranno ad integrare le attuali procedure previste per lo svuotamento dei bacini a servizio dei serbatoi di stoccaggio presenti nello stabilimento.

Il Gestore ritiene opportuno installare sulla bocca di scarico a valle del foro posto sulla paratoia una valvola a Clapet con il compito di evitare fenomeni di riflusso verso il bacino di laminazione.

Il Gestore dichiara che l'opera di restituzione garantirà quindi l'invasore di un volume direttamente correlato all'aumento di superficie impermeabile, la restante portata meteorica continuerà a defluire nel canale esistente e quindi allo scarico SF1.

### ***6.6 Valutazione previsionale di impatto acustico***

Il Gestore ha trasmesso una relazione, redatta ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/1995, facente parte della documentazione allegata alla domanda di “Permesso di costruire ai sensi dell'art. 18 bis della L.R. n. 11/2004 relativamente a fabbricati ad uso magazzino/deposito su area industriale a Marano di Mira (VE)” presentata mezzo S.U.A.P. dalla ditta Marchi Industriale S.p.A. in data 21/12/2018. In data 21/05/2019 il Comune di Mira ha



comunicato alla ditta l'esigenza di reperire della documentazione integrativa a completamento della domanda presentata, tra cui la documentazione di previsione di impatto acustico.

Il territorio in oggetto è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica secondo il quale l'area di progetto è posta in classe V, mentre le aree esterne limitrofe sono poste in classe II e III. Intorno al perimetro dello stabilimento è presente una fascia di transizione di ampiezza 50 m che, dal confine dello stabilimento posto in classe V, permette l'adiacenza con zone di classe II e III.

L'area dello stabilimento è interessata inoltre dalle fasce di pertinenza ferroviaria della linea Venezia-Padova e dalle fasce di pertinenza stradale della viabilità presente intorno allo stabilimento, ovvero via Caltana, via Miranese (S.P. n.27), via Maurizio Bacchin, via della Volpe, via Argine destro Taglio.

La valutazione presentata è stata redatta allo scopo di prevedere l'impatto acustico generato a seguito della realizzazione dei nuovi fabbricati. L'analisi si è basata sull'evidenza dei livelli acustici ambientali allo Scenario attuale (Sc1) e sull'implementazione di un modello previsionale che ha consentito di stimare il comportamento dei livelli di rumore allo Scenario di progetto (Sc2) derivanti dall'inserimento del nuovo volume edilizio.

I risultati ottenuti, riportati dal Gestore, mostrano che la nuova configurazione edilizia (che non prevede l'installazione di nuove sorgenti emissive rispetto a quelle già presenti presso l'impianto) non altera l'attuale clima acustico dei luoghi, il quale rimarrà invariato rispetto lo stato attuale.

### 6.7 Valutazione di incidenza

Il Gestore ha trasmesso una relazione di valutazione di incidenza - prevista dalla Direttiva 92/43/CE, riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - in ottemperanza a quanto emanato dalla Regione del Veneto con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1400 del 29 agosto 2017 "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.*".

Il Gestore rappresenta che lo stabilimento è situato al di fuori dei confini dei siti della rete Natura 2000. A tal proposito il Gestore riporta i siti di rete Natura 2000 e le loro relative distanze dall'area interessata dagli interventi di progetto che sono rappresentati in Tabella 3.

Tabella 3. Distanza dai siti della Rete Natura 2000

Codice	Tipo di sito	Denominazione	Distanza
IT3250008	SIC <sup>6</sup> e ZPS	Ex cave di Villetta di Salzano	11.000 m
IT3250010	SIC e ZPS	Bosco di Carpenedo	16.000 m
IT3250021	SIC e ZPS	Ex cave di Martellago	12.000 m
IT3250030	SIC	Laguna medio inferiore di Venezia	11.400 m
IT3250031	SIC	Laguna superiore di Venezia	18.000 m
IT3250046	ZPS	Laguna di Venezia	11.400 m

Considerata la distanza che separa l'ambito di intervento dai ZCS e ZPS ad esso più prossimi, il Gestore ritiene che non risultino possibili effetti significativi negativi, di tipo diretto o indiretto, sui siti rete Natura 2000 presi in esame, conseguenti alla realizzazione della modifica progettuale.

Pertanto, ritiene, altresì, che sussista la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in riferimento al punto 2.2 dell'Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1400 del 29 agosto 2017.

Si prende atto che tali considerazioni del gestore erano presenti nella documentazione presentata per la verifica di assoggettabilità e l'autorità competente non ha presentato osservazioni in merito.

<sup>6</sup> Ai sensi dell'Allegato A alla D.G.R. n. 667 del 15/05/2018 i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati dalla Regione del Veneto sono designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).



## 6.8 Variazioni rispetto alla configurazione autorizzata

Il Gestore, nella relazione tecnica (Marchi\_MNS\_ristrutt\_sett\_N\_rev0), riporta una checklist in cui viene effettuata una valutazione delle eventuali variazioni derivanti dalla modifica in progetto rispetto alla configurazione autorizzata, rappresentata nella seguente tabella 4.

Tabella 4. Check-list di valutazione delle eventuali variazioni derivanti dalla modifica in progetto

ASPETTO CONSIDERATO	VARIAZIONE	DETTAGLI / NOTE
Capacità produttiva	NO	Non è previsto alcun aumento della capacità produttiva, per nessuna delle attività
Quantità e caratteristiche delle materie prime	NO	
Aree / edifici di stoccaggio delle materie prime / prodotti intermedi / prodotti finiti	SI	I materiali: cloruro di potassio KCl, allumina, solfato di potassio K <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> <sup>(7)</sup> saranno stoccate anche negli edifici ristrutturati
Processi produttivi	NO	
Quantità e caratteristiche dei prodotti intermedi / sottoprodotti / rifiuti	NO	
Aumenti o variazioni qualitative delle emissioni in atmosfera	NO	Le emissioni in atmosfera rimarranno del tutto invariate
Aumenti o variazioni qualitative degli scarichi idrici	NO	Gli scarichi idrici rimarranno del tutto invariati
Modifiche dei livelli acustici attuali	NO	Non sono previste nuove sorgenti acustiche
Produzione di rifiuti	SI	Il progetto prevede la produzione di rifiuti inerti limitatamente nella fase di ristrutturazione. In seguito alla realizzazione dei nuovi edifici non vi sarà un incremento di rifiuti rispetto a quanto già autorizzato.
Aumento dei consumi energetici	SI	L'attività comporterà un lieve incremento dei consumi energetici derivante dall'illuminazione dei nuovi magazzini
Aumento dei consumi di risorsa idrica	NO	Non è previsto alcun aumento dei consumi della risorsa idrica
Aumento del traffico generato dalle attività dello stabilimento	NO	Non è previsto alcun aumento del traffico generato dalle attività dello stabilimento
Consumo di suolo	NO	Area già edificata
Quantità e caratteristiche dei prodotti finiti	NO	Non è prevista la produzione di alcun nuovo prodotto

## 7. RISCHIO E PREVENZIONE ANTINCENDIO

Il gestore ha trasmesso il documento dipvvf.COM-VE.Registro Ufficiale.U.0007373.13-03-2019) (*Allegato del gestore: Parere\_VVF.pdf*) del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Venezia con Fasc. Comando: P/ 1861, in risposta all'istanza prot. N. 0264048 del 05/11/2018 (*Collegata prot. Comando 28419 del 06/11/2018*).

Con riferimento alla domanda presentata dal gestore Marchi Industriale Srl ditta intesa a sottoporre il progetto a valutazione preventiva ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 01 agosto 2011 n. 151, ritiene, *ai soli fini antincendio*, il progetto conforme alle norme, alle regole tecniche ed ai criteri di Prevenzione Incendi.

## 8. RISCHIO AMIANTO

Come risulta dal documento trasmesso come integrazione volontaria dal gestore (CIPPC.REGISTRO UFFICIALE.I.0000620.13-04-2023), è stata riscontrata durante un sopralluogo rilasciato dallo SPISAL il 4 aprile scorso, con oggetto "bonifica amianto con demolizione edificio industriale" la presenza a terra di amianto.

<sup>(7)</sup> Nella presente tabella il Gestore individua anche lo zolfo fra le materie prime stoccate nei nuovi capannoni.



Nel verbale dello Spisal è chiarito che le modalità operative delle fasi di demolizione devono essere concordate con lo Spisal stesso alla fine di tutela dei lavoratori potenzialmente esposto. Allo scopo, il gestore dovrà integrare il PDL e trasmetterlo allo Spisal.

## 9. OSSERVAZIONI E CRITICITA' RILEVATE

### 9.1 Considerazioni riguardo la valutazione di compatibilità idraulica

Il Gestore nell'analisi della pericolosità idraulica della zona interessata dagli interventi di progetto (definita priva particolari criticità, né pericolosità idraulica e né interessata da fenomeni di allagamento negli ultimi 5 anni), fa riferimento alla Tavola 2.2 (carta delle fragilità del PTCP) riportata in figura 3-9 a pag. 17 dell'allegato C22.1.1 – valutazione di compatibilità idraulica.

In merito a quanto sopra, si segnala che la suddetta tavola 2.2 non è facilmente valutabile in quanto l'immagine riportata dal Gestore non possiede sufficiente risoluzione. Il Gestore dichiara inoltre che lo "Allegato C – Elaborato 28" del PAT (Piano Assetto del Territorio) del Comune di Mira esclude la presenza di rischio idraulico per l'area in oggetto, come risulterebbe dall'analisi della Carta del rischio idraulico dei corpi idrici ricettori PL9, citata a pag. 19 ma non riportata dal Gestore.

Il Gestore nel calcolo del volume di invaso descritto a pag. 45 dell'allegato C22.1.1 – valutazione di compatibilità idraulica ha sottratto il volume relativo ai collettori e ai pozzetti di collegamento, valutando pari a circa 17 m<sup>3</sup> tale volume da scomputare; ha quindi considerato tale volume parte integrante del valore complessivo dell'invaso.

Si prende atto che tali valutazioni del gestore erano presenti nella documentazione presentata per la verifica di assoggettabilità e l'autorità competente non ha presentato osservazioni in merito.

### 9.2 Considerazioni riguardo le attività di cantiere

- L'aspetto ambientale da ritenersi prevalente riguarda il possibile dell'inquinamento dell'aria con fibre di amianto prodotte dalle operazioni di demolizione e ripristino del sito. È stata infatti riscontrata dallo SPISAL nel corso di un sopralluogo ad hoc per verificare lo stato attuale dei luoghi in data 4/4/23 (verbale trasmesso dal gestore come integrazione volontaria (CIPPC.Registro Ufficiale.I.0000620.13-04-2023). Nel verbale è richiamata (ex D.Lgs. 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) la necessità di un: Piano di Lavoro (PdL), Piano Operativo di Sicurezza (POS) per le attività di bonifica dall'amianto e Piano di sicurezza e di coordinamento (PSC).

Il GI sottolinea che dovranno essere rigorosamente rispettate, in tutte le fasi operative, tutte le precauzioni per evitare dispersione di fibre anche nell'ambiente esterno all'insediamento e a tal fine hanno valenza preventiva le modalità stabilite dallo SPISAL per la salvaguardia dei luoghi di lavoro e pertanto dovranno essere rigorosamente osservate.

- Lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti durante la fase di cantiere (oli, carburanti) e il loro dilavamento da parte delle acque meteoriche potrebbe provocare la contaminazione delle acque superficiali. Le attività di cantiere dovranno essere gestite in modo da evitare ogni possibile sversamento. Gli operatori devono comunque essere istruiti per intervenire immediatamente con i presidi opportuni (es. presenza di contenitori vuoti, disponibili panne assorbenti).
- Interferenze sull'ambiente possono derivare dal deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle demolizioni in attesa del loro conferimento a ditte autorizzate. Una corretta gestione dei rifiuti in deposito deve evitare un accumulo prolungato/massivo, adottando in caso di rifiuti potenzialmente inquinati contenitori e idonee coperture anche per evitare il sollevamento/dispersione di polveri, oltre che il loro dilavamento;
- Le interferenze in fase di cantiere, derivanti dal disturbo sonoro, riconducibile alle operazioni di demolizione delle parti di edificio esistente ed alla realizzazione dei nuovi volumi edilizi, si ritiene di carattere temporaneo e contenuto, considerati l'entità degli interventi.

## 10. OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

Alla data attuale non risultano pervenute osservazioni all'istanza di modifica dell'AIA n. 384 del 24/09/2021 ID 101/12757.



## 11. CONCLUSIONI

In conclusione,

- visto l'art. 5 comma 1 lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06;
- considerato che le dichiarazioni rese dal Gestore costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., presupposto di fatto essenziale per lo svolgimento dell'istruttoria (restando inteso che la non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Gestore possono comportare, a giudizio dell'Autorità Competente, un riesame dell'autorizzazione rilasciata, fatta salva l'adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti);
- visti i contenuti del presente Parere Istruttorio,

**si ritiene che quanto riportato nella documentazione tecnica trasmessa dal Gestore nell'istanza e nella successiva documentazione integrativa esprima sufficienti elementi per motivare l'istanza del Gestore come modifica non sostanziale, considerato che:**

- a) non determina un incremento della capacità produttiva dell'impianto al di sopra dei valori di soglia previsti dal D.Lgs. 152/06.
- b) non determina modifiche significative e negative sull'ambiente rispetto all'assetto attualmente autorizzato.

## 12. PRESCRIZIONI

1. Il gestore deve comunicare con un anticipo di almeno 10 giorni all'AC, a ISPRA e ARPAV la data di avvio delle attività di cantiere e specificatamente le date di massima e la durata delle varie fasi di demolizione.
2. Monitoraggio e Controllo. Considerate le possibili interferenze con l'ambiente nelle fasi di demolizione degli edifici esistenti, in particolare dovute a:
  - a. eventuali scarichi di acque meteoriche contaminate, derivanti dalla lisciviazione con rifiuti accumulati/manufatti in demolizione, che confluiscono nel bacino scolante della laguna di Venezia;
  - b. inquinamento dell'aria, specificatamente a causa della riscontrata presenza di amianto in alcuni comparti, non escludendo peraltro la produzione di polveri contaminate dalle pregresse lavorazioni industriali,si ritiene necessario che Ispra, con la collaborazione di Arpav, svolgano attività di vigilanza in relazione a quanto sopra, provvedendo, se del caso, anche a campionamenti e controlli mirati.
3. Si ritiene che, contestualmente alle opere di intervento di demolizione e ripristino dell'area di deposito, debbano essere effettuati adeguati interventi di manutenzione sul muro perimetrale in mattoni lato nord contiguo all'area di intervento e prospiciente via Caltana e, se pertinente alla proprietà, anche della fascia e della recinzione esterna. Il tutto deve avvenire nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, anche per prevenire crolli o cadute su via Caltana e delle norme in materia di beni culturali, previo consenso delle A.C. in materia.
4. Sono comunque fatte salve tutte le altre autorizzazioni, nulla-osta, pareri, etc. di autorità competenti in materia degli interventi di realizzazione delle strutture previste.